



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
giugno 2015

Bivacco sotto la Rocca

anno XXI
numero 2 (LXXXVI) - 2015

QUEL 24 MAGGIO...

Sono trascorsi cent'anni dall'entrata del nostro Paese in quel conflitto che, da quasi un anno, insanguinava l'Europa. L'Italia, dopo la firma del Patto di Londra del 26 aprile 1915, interviene a fianco della Triplice Intesa, lusingata dalle promesse di compensi territoriali in Trentino, Venezia Giulia, parte della Dalmazia e dell'Albania e di conferma sulla sovranità della Libia e del Dodecanneso.

Nelle prime ore del 24 maggio 1915 l'esercito varca il confine. La mobilitazione avviene con lentezza a causa della difficoltà di muovere contemporaneamente più di mezzo milione di uomini con armi e servizi logistici. Dal canto loro gli austro-ungarici, con la quasi totalità degli effettivi mobilitati sul fronte orientale, riescono a schierare lungo il nostro confine soltanto pochi battaglioni di soldati della riserva territoriale.

All'inizio dell'estate, il generale Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito italiano, al quale si attribuisce la frase "Le sole munizioni che non mi mancano sono gli uomini", sferra l'attacco principale sul Carso e lungo l'Isonzo in direzione di Trieste e Lubiana, in previsione di uno sfondamento decisivo verso l'interno dello schieramento avversario. Le armate asburgiche, schierate su un terreno maggiormente atto alla difesa, reggono pressoché ovunque gli assalti italiani, che vengono in genere respinti con gravi perdite. Tramonta così il sogno della "guerra breve" e il conflitto acquista le caratteristiche della guerra di posizione.

Lasciamo ora i fatti storici che tutti conosciamo ed andiamo ad esplorare, attraverso la lettura dei diari di guerra o di semplici scritti, le condizioni umane e psicologiche dei soldati, il dramma di tanta gente gettata inaspettatamente e inconsapevolmente in una mischia furibonda che poche possibilità concede alla vita.

Su tutti i fronti si combatte una guerra di logoramento, in cui vince chi ha più risorse e chi più resiste. Alla fine, si cede alla severissima condizione esistenziale di popolazioni prostrate dai sacrifici e dalle sofferenze, che rifiutano la guerra e sfiduciano i governi che l'hanno voluta.

Sulle entrate delle cannoniere del Brestovec, nel territorio del Comune di Savogna d'Isonzo, sono riportate due iscrizioni: *W la Pace e Voliamo la Pace*. Qui non si è combattuto, ma i soldati che presidiano questo punto strategico sentono il dovere d'invocare la fine della guerra: avranno ascoltato i tremendi racconti di quelli che vi hanno partecipato, avranno sentito il sinistro e cupo brontolio dei cannoni, lo scoppio delle granate, le raffiche delle mitragliatrici, forse le urla di terrore di giovani affannati

(continua a pag. 3)

In questo numero:

QUEL 24 MAGGIO...

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

A VISO APERTO

ORIZZONTI SU DUE RUOTE

**CINQUE NUOVI
ACCOMPAGNATORI DI
ESCURSIONISMO**

ORMAI SIETE GRANDI...

ANDAR PER MONTI

Cambio nella Redazione del "Bivacco"

A VISO APERTO

Dopo 65 numeri e 16 anni di ininterrotta attività nella redazione del notiziario sociale lascio l'incarico a una nuova gestione.

Questi anni sono passati velocemente, pieni di avvenimenti, sempre in corsa contro il tempo per pubblicare il nostro trimestrale con regolarità e in concomitanza con le assemblee di primavera ed autunno.

Ricordo ancora il primo numero del dicembre 1993, quando un gruppetto di appassionati riprese in mano un progetto che era iniziato anni prima e che mi vedeva impegnato in prima persona. Quel Bollettino d'Informazione (1977-1981), che pochissimi soci ricordano, dalla copertina blu scritto a macchina in era preelettronica e fotocopiato per essere inviato a tutti i soci, durò 12 numeri. Tutto finì per mancanza di collaborazione e per lo scarso sostegno ricevuto.

Il tempo è trascorso e l'idea, una dozzina d'anni dopo, è stata riproposta. Si sono alternati sette redattori in 22 anni (in ordine di tempo: Mauro Barnabà, Mauro Ghini, Cristiano Leban, Edi Borgo, Davide Chiocca, Rino Muradore e il sottoscritto) con la collaborazione del direttore responsabile Matteo Contessa.

Non avevamo lo scopo di competere con riviste blasonate o di grande livello, ma solo quello d'informare i soci sulle attività sezionali, di coinvolgerli e di animare un certo dibattito.

Purtroppo c'è stata grande difficoltà per lo scambio di opinioni e per reperire articoli e interventi da proporre ai lettori nonostante la continua ricerca di collaborazione o di sostegno da parte dei direttivi di ieri e di oggi.

La pubblicazione comunque è andata avanti tanto da passare dalle quattro pagine iniziali alle attuali otto.

In conclusione, ringrazio quanti hanno collaborato con me, soprattutto Rino Muradore, che mi ha coadiuvato in questi anni, Silvana Giurissa che ha avuto il compito di seguire le spedizioni postali e la Tipografia Budin che si è dimostrata sempre disponibile nei nostri confronti.

Alla redazione che mi sostituirà vada l'augurio di trovare nuovi impulsi e ai soci l'esortazione a sostenerla con più decisione per continuare un percorso intrapreso tanti anni fa.

Flavio Cucinato



QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

10 febbraio 2015

Confermato l'incarico a Serena Dallan per la gestione della Biblioteca sezionale. La stessa riferisce dell'incontro avvenuto a Mestre inerente la messa in rete delle biblioteche di sezione.

Eseguito un sopralluogo dei soci S. Furlan e R. Iurissevich su un itinerario carsico da percorrere dopo la Messa d'inizio stagione escursionistica del 22 marzo p.v.

Programmata a data da destinarsi la presentazione dell'ultimo libro di Fabio Del Bello.

13 marzo 2015

Definito l'ordine del giorno dell'Assemblea di primavera per il prossimo 25 marzo nella quale verrà eletto un delegato in rappresentanza della sezione.

Rendiconto del Presidente sulla "Settimana della montagna" svoltasi lo scorso febbraio.

Stabilito per il mese di novembre il Convegno Biveneto di Alpinismo Giovanile che si svolgerà a Monfalcone organizzato dalla locale Sezione A.G.

10 Aprile 2015

Spedita una e-mail di avviso ai soci non ancora in regola con il tesseramento per l'anno in corso.

Esposizione dei risultati sull'incontro tenutosi a Basovizza relativo al "Progetto Julius".

Proposta del Presidente di contattare l'incaricato dell'Archivio storico della XXX Ottobre di Trieste per organizzare la proiezione di un video sulla vita di Julius Kugy.

Constatato lo scarso successo delle riunioni post-gita programmate in sede.

Comunicazione del Presidente di aver firmato con il Comune di Monfalcone l'impegno relativo alla conduzione del Centro Konver di Pietrarossa assieme ad altre Associazioni locali.

Nominata Katia Bossi quale responsabile dell'attività speleologica sezionale. La stessa propone un'escursione in collaborazione con A.G.

(segue da pag. 1)

a salvare la propria vita in un caos senza fine.

L'assalto è l'incubo dei soldati: all'ordine degli ufficiali bisogna abbandonare la tana scavata nella terra per andare a conquistare la trincea nemica, dalla quale proviene un micidiale fuoco di sbarramento. Così scrive un ignoto soldato nel suo diario: *Passato l'Isonzo, i reggimenti furono scagliati contro questa barriera del Carso. Falangi di giovani entusiasti, ignari, generosi, contro questa muraglia di pietre e fango. Dopo le bassure dell'Isonzo, cominciarono ad arginarci. Imboscate, trincee provvisorie, trappole, nidi di mitragliatrici che cominciarono a seminarci sul terreno scoperto. Man mano che si saliva su, verso il bordo del Carso, la resistenza si faceva più tenace: urtammo contro le prime trincee protette da reticolati.*

Gli assalti avvengono prevalentemente di giorno e, di solito, sono anticipati da bombardamenti più o meno intensi, che hanno lo scopo di distruggere le posizioni avversarie e di fiaccare lo spirito di resistenza degli avversari. I soldati escono dalle trincee in ranghi compatti, controllati dagli ufficiali e dai gendarmi che hanno l'ordine di sparare su chi si rifiuta di andare avanti, per dirigersi verso la trincea avversaria. I cannoni, le mitragliatrici e la fanteria dei difensori battono la "terra di nessuno" che divide le trincee e, nella maggior parte dei casi, l'attacco si tramuta in una disperata corsa contro la morte. Il terreno accidentato e le barriere del filo spinato frenano l'impeto dei soldati, che diventano facili bersagli del fuoco avversario.

Il ten. Carlo Salsa ci descrive molto chiaramente questa difficile situazione, evidenziando l'impotenza di queste masse di uomini mandate allo sbaraglio e alla mercé di se stessi: *Il coraggio nulla può contro questa misera e terribile cosa: la massa non può nulla. Eravamo sprovvisti di tutto: e le ondate s'impigliavano in queste ragnatele di ferro... Dovunque, sul San Michele, a San Martino, al monte Sei Busi all'altopiano di Doberdò, lungo le alture di Selz, questa marea di uomini fu avventata ciecamente contro la ferocia del nemico e delle sue difese, su per la pietraia ostile... e dovunque l'urlo dell'assalto fu soverchiato dal freddo balbettamento delle mitragliatrici. Si giunse fin sotto l'orlo del Carso... il terreno conquistato era stato coperto di morti; quasi tutti i reggimenti vennero pressoché annientati: non si poteva andare più oltre, senza artiglieria sufficiente, senza bombarde, senza nulla.*

Data l'assoluta prevalenza delle armi difensive, ogni attacco è destinato a risolversi con la perdita di circa il 30-50 per cento delle forze impiegate e, per avere ragionevoli probabilità di conquistare la trincea avversaria, è necessario impiegare grandi masse di combattenti.

In alcuni casi la trincea avversaria viene raggiunta e conquistata, spesso dopo brevi ma cruentissimi scontri con le bombe a mano e infine "all'arma bianca": cioè baionette, coltelli, ma anche il calcio dei fucili, le mazze ferrate o micidiali utensili come picconi e vanghette. Per un momento, il combattimento cessa. Non c'è tempo, però, per esultare. A poche centinaia di metri si scoprono, evidenti, altre trincee, altri reticolati.

Nel suo diario Enrico Conti parla della sua condizione di essere umano... *mi arriva l'ordine di avanzare sulla prima linea, mi prendo i miei uomini, e per un fosso stretto che non si può camminare, arrivo al punto indicato e subito davanti a noi si vedono dei morti di due o tre giorni e mi trovo alla distanza di una ventina di metri dal nemico, ed ora se qualcuno mi do-*



vesse vedere non mi riconosce più perché nemmeno non so se sono vestito di stoffa o se sono vestito di fango...

Più poeticamente Gabriele D'Annunzio descrive la zona tra il Veliki Hrib e il Pečinka: *Scendiamo dall'Osservatorio, quando la luna è già alta, radiosa nel cielo puro. Passiamo attraverso i boschi di pino schiantati dalla battaglia. I tronchi rotti si levano nel chiarore. Le trincee bianchiano giù per il pendio. Si sente tuttavia l'odore della morte. I pini allineati nel lume lunare. La via scabra. Si vede il meandro del fiume a valle. La battaglia arde su tutta la linea, terribile – nel primo piano – l'immobilità dei sassi, delle frasche, degli alberi.*

Un aspetto di una calma mortale, di un silenzio che stride più del rombo delle armi e delle urla dei combattenti, tragico e crudo nella sua essenzialità.

Attacchi e contrattacchi si susseguono continui tanto da chiedersi: *Ora si ha l'impressione di non trovarsi più in terreno di combattimento. Dov'è il nemico? ... La pistola, manovrata con destrezza e senza fretta, apre, a ogni colpo, brecce nella massa nemica.*

E così per tutta la durata della guerra. Dopo Caporetto, viene inviata al fronte la classe del 1899, di cui faceva parte anche mio padre, dopo essere stata frettolosamente istruita. Queste giovani reclute in un momento di gravissima crisi prepareranno la riscossa culminata con la battaglia di Vittorio Veneto e con la sconfitta austro-ungarica.

Questi avvenimenti ricordano una tragedia dolorosa, ma non l'unica. Situata sulla strada che porta al Monte Calvario, all'ombra di grandi cipressi, s'incontra la tomba dello scrittore Scipio Slataper, morto a soli 27 anni durante la quarta battaglia dell'Isonzo. Accanto c'è una pietra che ricorda anche il figlio Scipio II, disperso nella campagna di Russia, nella seconda guerra mondiale, accomunati da un identico destino pur se in tempi diversi.

Emblematico ed unico questo monumento funebre, perché quasi tutti i corpi dei soldati, sia italiani sia austro-ungarici, riposano in grandi ossari, sacrali, cimiteri, per non dimenticare che la storia è costellata da guerre, da episodi cruenti e sanguinosi, che si perpetuano nel tempo.

Ora sugli stessi luoghi si parla di *Sentieri della Pace*, dove l'uomo forse troverà un nuovo modo per incontrarsi, risolvere le discordie e le divisioni, con la speranza di creare in futuro un mondo migliore per le nuove generazioni.

Flavio Cucinato – GISM

ORIZZONTI SU DUE RUOTE

A maggio l'attività cicloescursionistica sezionale ha compiuto il primo anno di vita. Le prime uscite sul Carso sono state un successo e la stagione 2015 ci ha portato ad aprire gli orizzonti verso nuove mete e a varcare i confini.

La logistica, in questi casi molto più complessa rispetto ad un'attività escursionistica, rappresenta un problema che limita spesso la possibilità di partecipazione a molte persone.

Nonostante questo e grazie anche all'informazione garantita dal continuo aggiornamento del sito, le escursioni primaverili eseguite sono sempre andate in doppia cifra come numero di partecipanti.

Interessante notare che alle uscite si sono aggregati anche iscritti di altre sezioni e i partecipanti sono stati per lo più simpatizzanti.

La speranza è che queste persone siano affascinate dall'attività proposta (non solo in sella) e decidano così di iscriversi alla sezione per vivere appieno la montagna.

Dopo aver pedalato lungo i versanti della Val Rosandra e dentro l'affascinante silenzio e quiete della Selva di Tarnova nella bellissima combinazione di abeti bianchi e rossi, larici e faggi alla ricerca verso i prati magici del Čaven della *Hladnikia pastinacifolia*, incantevole fiore che cresce solo nel Trnovski gozd, il programma estivo propone altre interessanti e incantevoli mete.



Hladnikia pastinacifolia effigiata sul rovescio di una moneta di due euro della Repubblica di Slovenia.

Il 21 giugno si potranno scoprire i segreti dell'altipiano del Cansiglio circondato dalla sua famosa foresta attraverso due itinerari di cui uno adatto a bambini e ragazzi.

Non presentando particolari difficoltà tecniche, entrambe le proposte possono essere prese in considerazione anche dai neofiti di quest'attività come primo approccio al mondo della bicicletta in montagna.

In tutta la zona sono evidenti i segni del carsismo quali doline, inghiottitoi e piccole lame d'acqua, mentre ampie porzioni del suo meraviglioso bosco sono caratterizzate dalla presenza massiccia del faggio e dell'abete rosso. Il 12 luglio si visiteranno le Dolomiti Friulane, patrimonio dell'UNESCO, addentrando nella Val Settimana; l'attività estiva si concluderà il 12 settembre ritornando nella verde Slovenia con un'affascinante percorso anulare attorno al lago carsico Circonio e la salita al



monte delle Streghe (Slivnica).

In ottobre si ritorna sul Carso di casa nostra per concludere la stagione con un percorso organizzato in collaborazione con l'alpinismo giovanile.

Si tratta di un programma molto ricco rapportato al fatto che la rosa dei direttori di escursione conta principalmente di due persone, la speranza è che all'interno del gruppo si possano individuare o si facciano avanti elementi in grado di supportare l'attività proponendosi come organizzatori.

Un bilancio pertanto positivo se consideriamo che sinora una sola gita (nel 2014) è saltata a causa del maltempo, mentre un'escursione è stata annullata per scarsità d'iscritti.

A tale proposito va ricordato che il percorso proposto era piuttosto impegnativo ed i partecipanti alle escursioni fin qui svolte hanno dimostrato di apprezzare particolarmente percorsi di facile-medio impegno come evidenziato anche dal sondaggio telematico ancora attivo sul sito, che ci ha consentito di cogliere più chiaramente i desideri e le aspettative di chi vuole avvicinarsi o condividere tale attività.

Di tali suggerimenti si terrà particolarmente conto nella programmazione del prossimo anno a cui si sta già lavorando e che riserverà affascinanti itinerari su Alpi e Prealpi anche se, per i problemi di natura logistica sopra descritti, il Carso di casa nostra verrà ancor più valorizzato attraverso percorsi con partenza a "chilometri zero" ma proprio per questo davvero sorprendenti.





CI PRESENTIAMO...

Un gruppo della sezione CAI di Monfalcone dedicato al cicloescursionismo reca in sé radici profonde legate alla conoscenza dell'ambiente naturale di cui la bicicletta si pone come un mezzo eco-compatibile per andarci. Essa non è indispensabile per raggiungere la montagna ma consente di scoprirne in maniera a volte dura e faticosa nuovi aspetti ed altre motivazioni. Forse proprio attraverso essa il viaggio, l'escursione ha più significato della meta. Organizzeremo pertanto gite sezionali e non per promuovere l'uso della MTB anche fra i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e di altre associazioni. Oltre che sul nostro suolo carsico, spazieremo con itinerari abitando, viaggiando e attraversando i confini delle vicine Slovenia e Croazia e in estate sulle nostre Alpi, preferendo secondo lo stile CAI, la sconfinata rete di mulattiere, carrarecce, sentieri larghi di arroccamento, strade forestali, sterrate o d'esbosco che caratterizzano gran parte del territorio montano.

"LA PAROLA ORA A CHI AMA LA MONTAGNA ANCHE IN SELLA AD UNA BICICLETTA COL SUONO DEL VENTO CHE FISCHIA NEI FORI DEL CASCO"



Programmazione:

Il programma per l'anno in corso è dettagliato nel sito www.caimonfalcone.org e ogni escursione è descritta attraverso una scheda.

Il giovedì precedente l'escursione la stessa verrà presentata in sede con supporto multimediale



Sul Carso d'autunno (archivio Paola Pontini).



10-12 Luglio

ARCO DI TRENTO

Sono già aperte le iscrizioni per l'escursione in Trentino. La presentazione della gita è fissata per giovedì 18 giugno alle ore 21 in sede. Per maggiori informazioni si prega di contattare l'ASE Icio (cell: 339 4633071).

CINQUE NUOVI ACCOMPAGNATORI

La Montagna è fatta per tutti, non solo per gli Alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte”

(Guido Rey)

Ci eravamo lasciati con la speranza che il calendario da noi redatto suscitasse in voi un minimo di interesse ma adesso, anche se sono passati solo pochi mesi dall'inizio dell'anno e non essendo ancora entrati nel *clou* della stagione escursionistica, siamo molto orgogliosi del fatto che queste prime uscite del 2015 siano state caratterizzate da un notevole numero di partecipanti con l'arrivo anche di qualche volto nuovo nel gruppo.

A livello personale comunque la cosa più importante successa in quest'ultimo periodo è stata la tanto voluta quanto meritata promozione al corso per aspiranti Accompagnatori Sezionali di Escursionismo di tutti noi cinque partecipanti. Infatti, per chi ancora non lo sapesse, il 12 aprile passato in quel di San Vito al Tagliamento abbiamo sostenuto e superato l'esame finale del corso; le prove erano così suddivise: una prima prova scritta, un secondo colloquio orale ed una terza prova pratica. A fine giornata, dopo aver affrontato tutti e tre i test ci è stato comunicato l'esito positivo e adesso possiamo finalmente dire che noi cinque aspiranti accompagnatori siamo diventati ufficialmente ASE: la gioia è stata immensa ed il primo pensiero è stato per tutti voi che ci avete non solo generosamente finanziato ma anche fortemente sostenuto e vogliamo dirvi innanzitutto "GRAZIE DI CUORE".

Il nostro percorso comunque non è affatto concluso, anzi questa qualifica che abbiamo raggiunto non è un punto d'arrivo, bensì un punto di partenza. Per cosa? In primo luogo per la nostra sezione che tramite noi avrà la possibilità

di tenersi in continuo aggiornamento e confronto con le altre realtà del CAI in ambito biveneto e nazionale; in secondo luogo per quanto riguarda il nostro cammino personale dopo aver raggiunto questo primo traguardo, c'è la possibilità per chi lo vorrà, di proseguire gli studi per conquistare i titoli successivi (AE e ANE) ed in terzo luogo, ma non ultimo in ordine d'importanza, vogliamo stimolare altri soci ad intraprendere il nostro cammino per aiutarci a diffondere la cultura della montagna e salvaguardarla nel tempo. L'accompagnatore di escursionismo infatti è una figura che s'impegna a promuovere, organizzare, svolgere e coordinare la pratica e la didattica dell'escursionismo e della sentieristica con spirito di servizio, volontario e gratuito, nel rispetto delle vigenti leggi nazionali e locali, degli Statuti e Regolamenti del CAI e delle delibere degli organi di governo del CAI competenti per territorio.

Cogliamo infine l'occasione per lanciare un sondaggio come quello dell'altro anno, dove vi chiediamo di pensare a dove vorreste andare in gita sociale nel 2016 e perché no, se ve la sentite addirittura di condurla o anche solo di aiutarci nella programmazione di tale gita. Il questionario sarà compilabile *on-line* nella sezione "Escursionismo" del sito www.caimonfalcone.org o in forma cartacea in segreteria durante gli orari settimanali di apertura della sede, entro il 20 luglio 2015, in modo da poterci dare un po' di tempo per elaborare ed unire le proposte alle altre idee che abbiamo già in mente per assemblare il calendario delle attività sezionali 2016.

La Commissione Escursionismo



Ormai Siete grandi...

“Ormai siete grandi”... è una frase indispensabile nel repertorio di genitori, insegnanti ed educatori che hanno a che fare con bambini e ragazzi dai 2 ai 18 anni. Lo scopo di questa frase è semplice: invitare il destinatario all'autonomia, a fidarsi delle proprie capacità e non affidarsi sempre a qualcun altro nelle proprie azioni e decisioni.

Ed è la frase che ci siamo sentiti dire anche noi, chi prima chi dopo, sulla soglia di uscita del gruppo dell'alpinismo giovanile. In questo caso la frase completa era “ormai siete grandi e potete andare in montagna da soli”. Ma la vera domanda è: noi lo siamo? Noi siamo pronti ad affrontare la montagna da soli? Certo i nostri accompagnatori negli anni ci hanno dato tutti gli strumenti (tecniche, conoscenze) per poter affrontare la montagna autonomamente (e con da soli non intendo in solitaria, ma autonomamente, senza salvagente se non noi stessi), ma essere pronti non significa solo allacciarsi gli scarponi ed iniziare a camminare.

Andare in montagna significa decidere dove, quando e come andare, scegliere il sentiero in base alle proprie capacità fisiche, al numero di partecipanti e alle condizioni del percorso e, infine, stabilire cosa fare in caso di maltempo o di condizioni di percorso diverse rispetto a quelle previste.

Semplice? Certo che no..., ma essere grandi non è semplice. Presi, quindi, per mano da chi grande lo è (i nostri accompagnatori e gli accompagnatori del gruppo escursionistico) abbiamo iniziato a confrontarci con cosa sta effettivamente dietro ad una “semplice gita domenicale”. Riunioni, pro e contro, idee e

desideri diversi, conoscenze limitate sulle implicazioni che le proposte fornite hanno sul piano organizzativo (gita di più giorni con conseguente necessità di prenotare il rifugio, conoscenze tecniche non necessariamente possedute da tutti) rendono le nostre decisioni un po' laboriose e tempisticamente dispendiose.

Parecchi componenti del gruppo di partenza si sono ritirati, ma i superstiti sono arrivati ad una decisione: il 9 agosto 2015 il Gruppo Over (ebbene sì, così ci siamo definiti, anche se siamo semplicemente over 18 e non over 65) andrà sul Canin con un percorso che, a parer mio, ci rispecchia... un po' di pigrizia la mattina appena partiti (la funivia, per capirci), la salita tra neve e roccia, una bella traversata in territorio straniero, e una discesa spacca-gambe per arrivare a destinazione (perché la pigrizia la sera non ci faceva onore). Ed è così che si sta sviluppando la “nostra” prima gita: Canin, un dente di confine tra Italia e Slovenia.

La prima esperienza da programmatori di gite sta andando così così. I motivi sono, a parer mio, la scarsa convinzione di buona parte dei partecipanti, i numerosi impegni che gravano su studenti e sportivi diciottenni, l'elevato numero di riunioni per una “semplice” gita. L'esperienza si ripeterà? Chi lo sa.

Per il momento non posso fare altro che ringraziare il Presidente per il discorso d'incoraggiamento che ha fatto a noi ragazzi a sostegno del progetto e ringraziare gli accompagnatori del gruppo escursionismo per il tempo, la pazienza e l'aiuto che ci hanno dato per arrivare a questo piccolo traguardo.

Intanto vediamo come andrà la prima gita.

Buona montagna a tutti.

Ambra Moratto



Tramonto sul Canin (archivio Gianluca Barnabà).

ANDAR PER MONTI

La stagione escursionistica 2015 è iniziata molto bene, le gite invernali e primaverili in programma si sono svolte quasi tutte regolarmente e la partecipazione è stata ottima, in qualche caso oltre le più rosee aspettative.

La buona sorte ci ha messo lo zampino, specialmente in due occasioni, quando le ciaspolate in Marmarole e sull'Altopiano dell'Uskovnica hanno goduto di una finestra di tempo splendido a ridosso di copiose nevicate.

Il ricchissimo programma delle escursioni estive, ormai imminenti, partirà il 28 giugno nei dintorni di Sappada, con la salita al Passo dell'Arco e la visita all'Orrido dell'Acquatona; Andrea Ferfaglia, geologo neo-laureato, erudirà i partecipanti sui meccanismi e i processi che hanno portato alla creazione di queste singolari strutture rocciose.

Nel primo fine settimana di luglio ci sarà la possibilità di immergersi nel magico mondo dolomitico, con una escursione di due giorni, che partirà dalla Val Fiscalina e toccherà ben cinque rifugi, salendo anche le facili, quanto panoramicissime Crode Fiscaline. L'escursione successiva ci porterà ad Arco di Trento, dove dal 10 al 12 luglio saliremo il Monte Colodri e la Cima SAT su itinerari attrezzati, e il Monte Stivo per facile sentiero.

Domenica 19 luglio è in programma il *Sentiero attrezzato Anita Goitan*, che ricalca il tratto meridionale della *Cengia degli Dei* allo Jôf Fuart, nel cuore delle Alpi Giulie Occidentali.

La partecipazione in giornata a questa gita è vivamente richiesta per quei soci che volessero aderire alla successiva uscita sulla Civetta (3212 m), quale test per saggiare le proprie condizioni psicofisiche e per creare una maggior coesione del gruppo. Chi però volesse cimentarsi sul Goitan con più calma, potrà portarsi al sabato al Rifugio Corsi in autonomia e da qui, alla domenica, si unirà al gruppo dei "giornalieri".

Quest'anno il classico trekking estivo si svolgerà dal 21 al 25 luglio nel Parco Nazionale del Gran Sasso, con una traversata alla portata di tutti, remunerativa e molto panoramica. Il clou delle cinque tappe sarà la salita al Corno Grande (2912 m), sempre su difficoltà escursionistiche e senza l'aiuto di attrezzature (iscrizioni venerdì 26 giugno).

L'ultima domenica di luglio vede un'altra uscita escursionistico-culturale in Alpi Giulie, presso Sella Nevea, con il transito sul *Sentiero botanico del Bila Pec* e sul *Sentiero geologico del Canin*, oltre alla visita del Fontanon di Goriuda.

Il mese di agosto inizia con la multigita sulla Civetta, dove un primo gruppo salirà da Casera Grava al Rifugio Torrani per la Ferrata Tissi, toccando l'indomani la cima, e scendere poi lungo la Via Normale, mentre un secondo gruppo, pernottando al Rifugio Tissi, compirà la classica, stupenda traversata da Palafavera alla Capanna Trieste, al cospetto della *Parete delle*

Pareti e delle Torri Venezia e Trieste, strutture dolomitiche di rara bellezza.

A seguire, domenica 9 agosto, Ferrata Julia al Monte Canin, in collaborazione con il gruppo Over (oltre 17 anni) di Alpinismo Giovanile. Al 23 agosto è in programma l'uscita in Casera Laghet de Sòra, gestita dalla nostra Sezione, dove al piacere dell'escursione uniremo quello del "dare una mano" agli amici del Gruppo Sentieri.

Nell'ultimo fine settimana di agosto è in programma un'altra grande classica, la *Strada degli Alpini* al Popera, un percorso attrezzato tra i più noti delle intere Alpi Orientali, che calca i versanti ovest e nord della Cima Undici, Dolomiti di Sesto, in una zona che fu teatro di aspre lotte durante il primo conflitto mondiale.

La prima uscita di settembre, nei giorni 5 e 6, offre un'altra prestigiosa e remunerativa meta, nuova per la nostra Sezione, in una zona molto bella quanto poco frequentata, il massiccio del Bosconero, nelle Dolomiti di Zoldo.

Arriviamo così all'ultima gita prima della fine dell'estate: domenica 13 settembre è in programma lo Jôf di Montasio, il "Re delle Giulie", per la Scala Pipan.

Chiude il mese di settembre, nei giorni 26 e 27, la multigita in collaborazione con gli amici austriaci di Millstatt, quindicesimo incontro annuale, che quest'anno prevede la traversata del Sabotino al sabato e quella da Bagnoli della Rosandra a S. Barbara (Muggia) alla domenica.

Vi ricordiamo che, come lo scorso anno, è stato attivato un sondaggio per via telematica e cartacea, dove tutti i soci, entro il 20 luglio, potranno dare un contributo esprimendo le proprie preferenze e aiutandoci così nella costruzione di un calendario 2016 remunerativo e condiviso.

Fabio Bonaldo

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Paola Pontini

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Accompagnatori di escursionismo e di cicloescursionismo, Fabio Bonaldo, Ambra Moratto.

numero chiuso in redazione il 15 giugno 2015

Arrivederci al prossimo numero...